

MENSILE DELLA PARROCCHIA S. ANTONIO DI MONOPOLI = ANNO XVIII - N. 4 - APRILE 2016

SALUTO DI S.E.R. Mons. Giuseppe Favale Vescovo di Conversano - Monopoli *



* (parte del discorso pronunciato al termine della celebrazione del 09/04/2016)

Siamo giunti alla conclusione di questo momento di grazia, dove la Chiesa è stata protagonista di un evento, che non può essere descritto con semplici categorie umane. Siamo su un piano diverso, soprannaturale! Come gli Apostoli nel Cenacolo, la sera di Pasqua, possiamo dire, con la convinzione che ci viene dalla fede: "Abbiamo visto il Signore!". Sì, abbiamo respirato la presenza del Risorto in mezzo a noi e in Lui abbiamo gioito nel gustare i doni che ci ha dato.

La liturgia pasquale di questa sera, attraverso la visione profetica dell'Apocalisse, ci ha fatto assaporare in anticipo la liturgia che si celebra nel cielo e ci ha messo in comunione con coloro che già vivono in Dio la pienezza della gioia. In quella immensa schiera, di cui ci ha parlato San Giovanni, con voi intravedo i volti di tanti che ci hanno preceduto nella casa di Dio e che in questo

momento sono qui con noi a condividere il dono che viene fatto alla Chiesa attraverso il ministero episcopale a me conferito. Consentitemi di ricordare con affetto e gratitudine qualcuno di loro, per sentirli ancora più vicino a me in quest'ora: i miei genitori Salvatore e Grazia, mia zia Sr. Rosaria, i vescovi Martino ed Ennio, i sacerdoti della mia infanzia e giovinezza, don Leonardo Ventura, don Donato Rota, don Giovanni Pulignano, e tanti, tanti altri fratelli e sorelle i cui nomi sono nel cuore di Dio. Con loro, formiamo in questo momento un'unica, grande assemblea che eleva all'unisono il canto di lode al Cristo crocifisso e risorto: "L'Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione".

A Lui guardiamo con fede viva, certi che il suo sguardo d'amore ci raggiunge, ci avvolge e ci rende portatori di luce: "Respicite ad Dominum et illuminamini". È questa l'espressione, attinta dal salmo 34, che ho scelto come programma per il ministero che mi accingo ad iniziare nella Chiesa di Conversano-Monopoli. Non desidero altro che questo, carissimi fratelli e sorelle: indicarvi il Signore Gesù come unico riferimento della nostra vita, l'unico che dà senso pieno a ciò che siamo e ciò che facciamo. Non possiamo discostarci da Lui. Saremmo persi senza di Lui e soprattutto rischieremmo di faticare inutilmente nel mare della storia se non fosse Lui a mostrarci dove gettare le reti per la pesca. A ciascuno vorrei sempre e solo dire, indicando il Maestro, come Giovanni nella pagina evangelica: "È il Signore!". In questa espressione c'è tutto il mistero di Gesù Cristo, che, come vescovo, sono chiamato ad annunciare e a testimoniare.

Del resto, la storia di ciascuno di noi è indissolubilmente legata alla persona di Gesù, incontrato e amato, scelto come guida e modello di vita, fonte di speranza e sorgente di consolazione. "Gustate e vedete, come è buono il Signore", dice ancore il salmo 34. Sì, ognuno di noi può dire di aver gustato e visto la bontà del Signore nella propria vita, nonostante non siano mancati momenti di buio e di prove.

[...] Il Signore mi manda a voi, cari fratelli e sorelle della Chiesa di Conversano-Monopoli. Tra qualche giorno inizieremo il nostro cammino insieme. Ci conosceremo. Condivideremo l'ascolto della Parola e ci nutriremo del Pane della vita. Insieme ci metteremo in ascolto delle aspirazioni più vere e profonde dell'ani-

mo umano, in un dialogo sereno e costruttivo con tutti. Avremo modo di dirci tante cose negli incontri che ci saranno. Sappiate che troverete sempre aperta la porta del mio cuore e spero che nessuno si senta mai un estraneo nel rapporto con me! Stasera sento di comunicarvi semplicemente che sono felice di venire tra voi, perché sia io che voi stiamo facendo la volontà di Dio. Vi dico subito che mi è nota la fede del nostro popolo, nelle sue varie espressioni: da quelle che la tradizione ci consegna nelle forme della pietà popolare ai momenti più qualificanti della sequela Christi. So bene che la fede cresce continuamente grazie al servizio prezioso che viene svolto dai nostri preti. Per questo desidero rinnovare, con profonda ammirazione, l'apprezzamento innanzitutto per ciò che essi sono e per ciò che fanno. Vorrò stare accanto a voi e con voi vorrò spendermi per far crescere la nostra Chiesa nella comunione. Credetemi: con San Paolo voglio dirvi che vorrò essere collaboratore della vostra gioia! Ricevo questa preziosa eredità dalle mani del carissimo Mons. Domenico Padovano. In questi anni di lavoro apostolico non si è risparmiato. Ha messo a frutto i suoi preziosi talenti per rendere sempre più bella la nostra diocesi. A lei, Eccellenza, il grazie mio e della comunità diocesana. Noi continueremo ad avvertire la sua paternità fatta di preghiera e di incoraggiamento a vivere nella fedeltà alla nostra vocazione. E noi la ricorderemo con immutato affetto, sentendola parte della nostra famiglia.

Un'ultima parola per tutti voi, cari amici qui presenti, che provenite da luoghi diversi, anche molto lontani. Grazie perché siete venuti a condividere quest'ora di comunione nella fede, grazie perché mi arricchite con la vostra preghiera e la vostra amicizia.

Un saluto deferente e cordiale a tutte le autorità civili e militari che ci onorano della loro partecipazione. Grazie! In particolare la mia riconoscenza va all'Amministrazione comunale di Castellaneta, al Sindaco dott. Giovanni Gugliotti, e alle Forze dell'ordine per la disponibilità nel venire incontro alle esigenze organizzative di questa celebrazione. A tutte le autorità, soprattutto del territorio di Conversano-Monopoli, rinnovo il mio desiderio di trarre frutto da qualunque occasione di incontro, che ci permetta di realizzare, ognuno nel proprio ambito di competenza, passi importanti per la crescita del bene comune.

Concludo esprimendo la mia gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato nell'organizzare questa celebrazione. Sono tanti. Non oso chiamarli per nome per non offendere l'umiltà e il desiderio del nascondimento con cui hanno operato. In particolare, il grazie va al coro e al servizio liturgico, che hanno reso solenne e festoso questo rito. Tutto è stato fatto con sacrificio e con senso di responsabilità. E questo ha permesso la buona riuscita dell'evento di fede che ora concludiamo con la benedizione del Signore. E prima

STRALCIO OMELIA DI MONS. CLAUDIO MANIAGO DURANTE L'ORDINAZIONE DI MONS. FAVALE

Il mistero di questo incontro pasquale e in particolare di questo intenso dialogo fra Gesù e Pietro, illumina l'avvenimento di Grazia che stiamo vivendo questa sera mentre ci apprestiamo a ordinare vescovo, un sacerdote della nostra Chiesa di Castellaneta, il nostro don Peppino.

Allora come dev'essere un uomo a cui si impongono le mani per l'Ordinazione episcopale nella Chiesa di Gesù Cristo? Possiamo dire: egli deve soprattutto essere un uomo il cui interesse è rivolto verso Dio, che in Gesù ci ha mostrato la sua passione per gli uomini. Potremmo dirlo anche inversamente: un Vescovo dev'essere un uomo a cui gli uomini stanno a cuore, che è toccato dalle vicende degli uomini. Dev'essere un uomo per gli altri. Ma può esserlo veramente soltanto se è un uomo conquistato da Dio; se per lui l'inquietudine verso Dio, di agostiniana memoria, è diventata un'inquietudine per la sua creatura, l'uomo. Egli dev'essere preso dall'inquietudine di Dio per gli uomini. Deve, per così dire, pensare e sentire insieme con Dio. Ricordando le felici parole di Papa Benedetto XVI, "Non è solo l'uomo ad avere in sé l'inquietudine costitutiva verso Dio, ma questa inquietudine è una partecipazione all'inquietudine di Dio per noi" (Omelia nella solenità dell'Epifania del Signore, 6.1.2013). L'inquietudine dell'uomo verso Dio e, a partire da essa, l'inquietudine di Dio verso l'uomo devono non dar pace al Vescovo. È questo che si intende quando diciamo che il Vescovo dev'essere soprattutto un uomo di fede. Perché la fede non è altro che l'essere interiormente

toccati da Dio, una condizione che ci conduce sulla via della vita. "La fede - dice ancora papa Benedetto - ci tira dentro uno stato in cui siamo presi dall'inquietudine di Dio e fa di noi dei pellegrini che interiormente sono in cammino verso il vero Re del mondo e verso la sua promessa di giustizia, di verità e di amore". In questo pellegrinaggio, il Vescovo deve precedere, dev'essere colui che indica agli uomini la strada verso la fede, la speranza e l'amore; deve essere un credibile testimone della misericordia di Dio.

Un uomo che vive la fede nella Chiesa, che vive la fede della Chiesa di tutti i tempi, si troverà ripetutamente in conflitto con il pensiero dominante di coloro che si attengono a ciò che apparentemente è sicuro. Il vescovo che vive e annuncia la fede della Chiesa, in molti punti non è conforme alle opinioni dominanti anche nel nostro tempo. L'agnosticismo oggi largamente imperante ha i suoi dogmi ed è estremamente intollerante nei confronti di tutto ciò che lo mette in questione e mette in questione i suoi criteri. Perciò, il coraggio di contraddire gli orientamenti dominanti è oggi particolarmente pressante per un Vescovo e chiede di tradursi in un autentico atteggiamento evangelico. A questo riguardo esorta papa Francesco: "non (siate) Vescovi spenti o pessimisti, che, poggiati solo su sé stessi e quindi arresi all'oscurità del mondo o rassegnati all'apparente sconfitta del bene, ormai invano gridano che il fortino è assalito. La vostra vocazione non è di essere guardiani di una massa fallita, ma custodi dell'Evangelii gaudium, e pertanto non potete essere privi dell'unica ricchezza che veramente abbiamo da donare e che il mondo non può dare a sé stesso: la gioia dell'amore di Dio" (Udienza ai Vescovi nominati nel corso dell'anno partecipanti al Convegno promosso dalla Congregazione per i Vescovi e dalla Congregazione per le Chiese Orientali, 18.09.2014).

La fede vissuta come inquietudine verso Dio e verso gli uomini, può essere alimentata solo dalla preghiera: il Vescovo quindi dev'essere soprattutto un uomo che prega. Deve essere in un permanente contatto interiore con Dio, in dialogo fecondo con il Signore in quell'intimità che è un incontro di sguardi come è avvenuto fra Gesù e Pietro; la sua anima dev'essere largamente aperta verso Dio. Le sue difficoltà e quelle degli altri, come anche le sue gioie e quelle degli altri le deve portare a Dio, e così, a modo suo, stabilire il contatto tra Dio e il mondo nella comunione con Cristo, affinché la luce di Cristo splenda nel mondo.

Allora, caro don Peppino, lascia che le emozioni di questa celebrazione tocchino la tua vita e si imprimano nel tuo cuore perché saranno il tesoro prezioso a cui potrai attingere per rendere sempre fecondo il ministero a cui ti chiama il Signore.

Conserva lo stupore suscitato dalla tua chiamata e saprai vedere sempre il Signore che opera nella vita di tutte le persone, soprattutto nei più poveri e sofferenti; ricorda le prime paure, le inquietudini, i dubbi di fronte a nuove responsabilità a cui il Signore chiama le tue fragili spalle e saprai accompagnare sempre con rispetto i dubbi, le angosce e le paure dell'uomo di oggi; lascia che l'olio profumato che sarà versato sul tuo capo per configurarti al buon pastore scenda sul corpo della Chiesa a te affidata dal Signore; la servirai con attenzione e cura riconoscendole sempre la dignità e la bellezza che il Risorto le ha dato; tieni sempre presente il gesto significativo con cui il Vangelo sarà aperto sul tuo capo: diventerà la casa dove non ti stancherai di invitare tutti per familiarizzare con il Verbo di Dio, la parola di salvezza; e abbi sempre cara l'emozione di quell'anello messo nella tua mano destra, che "alle volte stringe troppo o qualche volta rischia di scivolare, (ma) possiede comunque la forza di saldare la tua vita a Cristo e alla sua Sposa" (papa Francesco, cit.); saprai ricordare sempre che Gesù, lo Sposo, ama la sua chiesa, quella porzione della sua Chiesa, attraverso di te, attraverso il generoso dono della tua vita, il tuo chinarti per servirla. Solo conservando questa consapevolezza potrai tenere nell'altra mano il pastorale che non sarà mai un segno temuto di potere, ma sempre uno strumento che rassicura e dona pace, perché dice che il Signore è presente e guida, sostiene e protegge il cammino della Chiesa.

Noi tutti preghiamo perché tu non dia mai per scontato il mistero che ti avvolge, perché tu non perda mai lo stupore di fronte al disegno di Dio, né il timore di camminare in coscienza alla sua presenza e alla presenza della Chiesa che è prima di tutto sua.

E Maria, che in questo anno giubilare amiamo invocare come Madre di misericordia, ti sia madre e maestra nel tuo ministero episcopale.

TRAIZCISCUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei

bilecto Tilio Josepho Savale, e eleco bioecesis Castellanetensis, () oberatori hactemis spirituali apub Pontificium Deminarum Regionis Apuliae, electo Episcopo Conversanensi. () onopolitano, salutem et Apostolicam Demedictionem. Coto corbe laubamus Dominum nostrum Jesum Christum, qui venit ministrace et omnibus benefacere. Cique etiam frumiliter fibeles totius orbis committimus, ecrum pastorales necessitates accurate considerantes. Quandoquibum bilecta sebes Conversanensis. () onopolita na, quae antiquis annalibus gloriatus et monumentis, nunc, post renuntiationem Penerabilis Pratris Dominici Padovanenovum respectat sacrum Pastorem, be te, filecte Tili, copitamus. Cu enim nativa in tua dioecesi Castellanetensi impigram operan navasti magni ponbecis munica studiose adimpleus etiam Curionis paroeciae cathebralis et Vicarii Generalis, apostolicum zelum in Evangelio nuntian bo bemonstrans arque peritiam; in rebus adiministrantis. Postremis Pis annis bevote sapiente que spiritalem progressim alumnorum Seminarii Pii XI (Velficti es moteratus. Aptus igiture 10 bis virialem progressim alumnorum Seminarii Pii XI (Velficti es moteratus. Aptus igiture 10 bis viricentos. Alubito iteo consilio Congregationis pro Episcopis, Postrae Apostolicae aucroitatis plenitubine, te sacrorum Antistitem Conversanensem. Monopolitanum constituimus, bebitis daris iuribus conquisque impostitis obliqationibus. Orbinationem episcopalem ubivis extra urbem Romam, servatis liturguis normis, accipere poteris. Set antea fitori professio erit tib facienta et fibelitatis iuri urantus int, te populum bioecesis tuae hoc be Nostro beccero; quos omnes invitamus ut, te bucente. Christi voluntatem assibue in cotibiana vita adimpleant. Ce ipsum, bilecte Fili, abhortamue ut, episcopalem tuam sententiam. Respicite ad Dominium. consideram, batum Romae, apub 3. Poteram Communitatem motereris. Divinam Miscreotoliam omnibus proclamans. Datum Romae, apub 3. Poteram, bie quinto mensis Sebuarii, anno Domini bismillesimo becimosexo, Contificatus loster tertio.



Franciscus M' Feb a. Part apout

Francesco Vescovo Servo dei Servi di Dio al diletto figlio Giuseppe Favale, del Clero della Diocesi di Castellaneta, finora Direttore spirituale nel Pontificio Seminario Regionale Pugliese, eletto Vescovo di Conversano – Monopoli, salute e apostolica benedizione!

Con tutto il cuore lodiamo il Signor Nostro Gesù Cristo, che venne per servire e fare del bene a tutti, e a Lui affidiamo umilmente i fedeli di tutto il mondo, considerando attentamente le loro necessità pastorali.

Dal momento che la diletta sede episcopale di Conversano – Monopoli, che vanta una storia antica e insigni monumenti, è in attesa di un nuovo pastore, dopo che il venerato Fratello Domenico Padovano ha presentato la rinuncia, abbiamo pensato a te, figlio amato.

Tu, infatti, nella tua diocesi nativa di Castellaneta ti sei sempre alacremente adoperato, rivestendo anche compiti di grande responsabilità, quali la cura parrocchiale della Chiesa Cattedrale e l'ufficio di Vicario generale, mostrando zelo apostolico nell'annunzio del Vangelo e competenza nel campo amministrativo. In questi ultimi anni, poi, hai guidato con saggezza e pietà il progresso spirituale degli alunni del Seminario Pio XI in Molfetta.

Per questo Ci sembri idoneo ad assumere anche l'ufficio episcopale e a guidare saggiamente i fedeli in una parte del Popolo di Dio. Ascoltato, perciò, il consiglio della Congregazione per i Vescovi, nella pienezza della Nostra Potestà Apostolica, ti costituiamo Vescovo di Conversano – Monopoli, con tutti i dovuti diritti e con i relativi doveri. Potrai ricevere ovunque Tu voglia fuori dell'Urbe l'ordinazione episcopale, con l'osservanza delle norme liturgiche. Ma prima dovrai emettere la professione di fede e giurare fedeltà verso di Noi e verso i Nostri Successori, secondo le leggi e le norme della Chiesa. Vogliamo che tu renda noto al Clero e al popolo della tua Diocesi questo Nostro Decreto e invitiamo tutti costoro perché, sotto la tua guida, adempiano fedelmente la volontà di Cristo nella vita quotidiana.

Esortiamo infine anche te, Figlio amato, affinché – tenendo ben presente il tuo motto episcopale *guardate* al Signore – guidi, per l'intercessione della Beata Vergine Maria della Fonte e dei Santi Flaviano, martire, e Francesco da Paola, la tua comunità ecclesiale con rettitudine e solerzia, proclamando a tutti la Misericordia Divina.

Dato a Roma, presso San Pietro, 5 febbraio 2016, terzo del Nostro Pontificato.

Francesco PP.

50° GIORNATA MONDIALE DELLE CONUNICAZIONI 8 MAGGIO 2016

Voce del Magistero Franca Ferri



Nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia, il Santo Padre, scegliendo per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali il tema "Comunicazione e Misericordia: Un Incontro Fecondo" ha voluto offrire un' occasione propizia per riflettere sull'interazione profonda tra comunicazione e misericordia.

Papa Francesco nel Messaggio invita in primo luogo tutti noi cristiani, che abbiamo la missione di annunciare la misericordia di Dio, a comunicare "da figli di Dio con tutti, senza esclusione", con un linguaggio e con gesti che "devono trasmettere misericordia, per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre". "La comunicazione – scrive il Papa – ha il potere di creare ponti, di favorire l'incontro e l'inclusione". "Com'è bello -continua- vedere persone impegnate a scegliere con cura pa-

role e gesti per superare le incomprensioni e costruire pace e armonia". "Le parole dettate dalla misericordia "possono gettare ponti tra le persone, le famiglie, i gruppi sociali, i popoli". "Tutti sappiamo in che modo vecchie ferite e risentimenti possono intrappolare le persone e impedire loro di comunicare e di riconciliarsi.[...] In tutti questi casi la misericordia è capace di attivare un nuovo modo di parlare e di dialogare e aiuta ad uscire dai circoli viziosi delle condanne e delle vendette, che continuano ad intrappolare gli individui e le nazioni e che conducono ad esprimersi con messaggi di odio".

Il Santo Padre pone quindi l'accento sulla comunicazione politica e auspica che "quanti hanno responsabilità istituzionali, politiche e nel formare l'opinione pubblica si lascino ispirare dalla misericordia e siano sempre vigilanti sul modo di esprimersi nei riguardi di chi pensa o agisce diversamente, e anche di chi può aver sbagliato". "È facile, aggiunge, cedere alla tentazione di sfruttare simili situazioni e alimentare così le fiamme della sfiducia, della paura, dell'odio. Ci vuole invece coraggio per orientare le persone verso processi di riconciliazione, ed è proprio tale audacia che offre vere soluzioni ad antichi conflitti e l'opportunità di realizzare una pace duratura".

Il Pontefice si augura che il nostro modo di comunicare, e anche il servizio dei pastori nella Chiesa, non esprimano mai "l'orgoglio superbo del trionfo su un nemico, né umilino coloro che la mentalità del mondo considera perdenti e da scartare" e sottolinea che "lo stile della nostra comunicazione sia tale da superare la logica che separa nettamente i peccatori dai giusti". "Noi, scrive, possiamo e dobbiamo giudicare situazioni di peccato violenza, corruzione, sfruttamento, – ma non possiamo giudicare le persone, perché solo Dio può leggere in profondità nel loro cuore". Per Francesco "solo parole pronunciate con amore e accompagnate da mitezza e misericordia toccano i cuori di noi peccatori. Parole e gesti duri o moralistici corrono il rischio di alienare ulteriormente coloro che vorremmo condurre alla conversione, rafforzando il loro senso di diniego e di difesa". Da qui l'incoraggiamento del Papa a "tutti" a "pensare alla società umana non come ad uno spazio in cui degli estranei competono e cercano di prevalere, ma piuttosto come una casa o una famiglia dove la porta è sempre aperta e si cerca di accogliersi a vicenda". Il Pontefice si sofferma quindi sull'importanza dell'ascolto nella comunicazione: "Ascoltare significa essere capaci di condividere domande e dubbi, di percorrere un cammino fianco a fianco, di affrancarsi da qualsiasi presunzione di onnipotenza e mettere umilmente le proprie capacità e i propri doni al servizio del bene comune". "Ascoltare significa prestare attenzione, comprendere, rispettare, custodire la parola altrui". "Ascoltare non è mai facile. A volte – commenta – è più comodo fingersi sordi". "Saper ascoltare è una grazia immensa, è un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo".

Papa Francesco analizza anche la realtà della comunicazione digitale. "Anche e-mail, sms, chat – afferma – possono essere forme di comunicazione pienamente umane". Per il Papa "non è la tecnologia che determina se la comunicazione è autentica o meno, ma il cuore dell'uomo". "L'ambiente digitale – prosegue – è una piazza, un luogo di incontro, dove si può accarezzare o ferire, avere una discussione proficua o un linciaggio morale". La Rete, quindi, deve "essere ben utilizzata" e "aperta alla condivisione". "La comunicazione con i suoi luoghi, con i suoi strumenti , afferma il Papa, "è un dono di Dio", ma rappresenta "anche una grande responsabilità"; se ben usata acquista un potere che il Papa definisce "il potere della prossimità". "L'incontro tra la comunicazione e la misericordia –scrive- è fecondo" proprio "nella misura in cui genera una prossimità". "In un mondo diviso, frammentato, polarizzato , comunicare con misericordia significa contribuire alla buona, libera e solidale prossimità tra i figli di Dio e fratelli in umanità".

IL SACRAMENTO DELL'AMORE

Settore Catechesi Mariateresa Fiume Giovanni Ramirez

"La Comunione è il sacramento dell'amore da cui scaturisce ogni autentico cammino di fede, di condivisione e di testimonianza". Ecco come Papa Francesco ci presenta il sacramento della Comunione. La Comunione è anzitutto il "sacramento dell'amore", quel sacramento in cui incontriamo l'Amore, ossia Dio stesso che da sempre ci ama in maniera personale e incondizionata. L'Eucarestia è quel sole che irradia la nostra vita da cristiani, che rinnova e accresce la nostra fede, che rende salda la nostra storia d'amore con Gesù, che ci apre alla condivisione dei nostri talenti e al generoso servizio del prossimo. Qualcuno diceva che l'Eucarestia è " la nostra autostrada per il cielo", cioè quel sacramento che ci dona la forza e il coraggio di metterci a servizio dell'umanità e ci spiana la strada per raggiungere la felicità eterna.

Nelle domeniche 10, 17 e 24 aprile 53 bambini della nostra comunità hanno ricevuto per la prima volta il sacramento della Comunione; sono state tre domeniche intense e ricche di emozioni, anzitutto per i bambini e per le loro famiglie: si scorgeva nei volti gioiosi e talvolta spaventati dei bambini il desiderio di incontrare Gesù per la prima volta, le loro vesti bianche adornate da una semplice croce ci ricordano le parole di Gesù "se non ritornerete come bambini...". anche i genitori apparivano ansiosi ed emozionati quanto i figli, dai loro occhi, talvolta lucidi, emergeva la totale fiducia che ripongono nel Signore affidandogli il loro tesoro più prezioso. Sono state tre domeniche ricche di emozioni anche per noi catechisti; non ci stancheremo mai di ringraziare il Signore per averci fatto incontrare lungo il cammino delle nostre vite questi bambini, per noi autentici maestri di umanità e di teologia, ma anche i loro genitori, umili e sempre disponibili compagni di viaggio.

"Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno. Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno. Mettiamo le basi per qualcosa che si svilupperà. Non possiamo fare tutto, può rimanere incompleto, però è un inizio. Una opportunità che la grazia di Dio entri e faccia il resto" come diceva il vescovo Oscar Romero. Certamente noi catechisti non abbiamo fatto tutto, certamente abbiamo fatto degli errori, ma abbiamo provato a seminare nei nostri piccoli il seme del Vangelo, ma non basta, è necessario che questi semi siano curati, non solo dai genitori o da noi catechisti, ma da tutta la comunità, affinché possano sbocciare in tutta la loro bellezza.



FLa Villaggio

INCONTRI DI FORMAZIONE OPERE DI MISERICORDIA

Animazione Culturale Maria Grazia Palazzo 7

Il 14 aprile si è tenuto nel salone parrocchiale di Sant'Antonio un altro momento di riflessione sul tema della Misericordia, in particolare su una delle opere di misericordia spirituale: CONSOLARE GLI AFFLITTI. "Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto" (Rm 12, 15). L'incontro si è aperto con la proiezione di un cortometraggio, intitolato "Touch", avente ad oggetto l'incontro e il dialogo tra due donne, alla fermata di una metropolitana. L'invito è stato di guardare il cortometraggio e lasciarci attraversare dal suo messaggio. Sotto la direzione e l'intervento di don Peppino Cito e con l'aiuto di alcuni operatori diocesani della comunicazione della fede attraverso le arti, si è giunti a lavorare in gruppi per dire quale scena ci avesse più colpito, quale dei personaggi, quali situazioni ci avessero riportato alla mente e al cuore un'esperienza, quale messaggio ci avesse lasciato il cortometraggio. Ne è emerso, in sintesi, il valore dello sguardo, dell'ascolto, della comunicazione nell'incontro anche fra sconosciuti, poiché, si è detto, non si è mai del tutto soli ed aprirsi all'altro, per portargli aiuto, in realtà arricchisce e aiuta anche noi. Si tratta di riconoscere semplicemente, ha sottolineato don Peppino, che 'non è una novità' consolare gli afflitti ed essere a nostra volta consolati; se qualcuno nella vita non ci avesse sostenuto e incoraggiati, forse, non saremmo arrivati sin qui. Ci si è domandati che cosa significhi consolare. Si è rimandata la risposta alla riflessione biblica (ls 40, 1-2; 2 Cor 1, 3-4) e al contenuto dei nn.rr. 8 e 15 della Misericordiae Vultus, la bolla d'indizione del Giubileo straordinario di Papa Francesco, invitando a guardare all'atteggiamento che ebbe Gesù guardando le folle e le molte persone incontrate sul suo cammino, atteggiamento che dobbiamo avere noi, imitando il suo modello di umanità. Inoltre, in sei parole sono state offerte indicazioni su cosa non è consolare. Non è consolare: 1. Spiegare, 2. Giustificare, 3. Risolvere, 4. Sostituirsi, 5. Eliminare, 6. Occupare. Dunque si è concluso che la solitudine è indispensabile alla consolazione. Riguardo invece alle indicazioni positive, cioè riguardo che cosa è consolare, sono stati suggeriti i seguenti atteggiamenti di fondo: 1. Stare, 2. Piangere, 3. Fare silenzio, 4. Pregare, 5. Aspettare, 6. Accompagnare. L'incontro si è concluso ricordando che la comunità parrocchiale, al termine del percorso sulla misericordia, intende realizzare un "segno", una sorta di 'cappella della Misericordia', (con immagini, scritti, proiezioni, azioni, ancora in via di definizione) ad indicare simbolicamente il percorso fatto nell'anno della Misericordia.

SACRA SPINA

Animazione Vocazionale Rosa Satalino



Esperienza meravigliosa quella che abbiamo vissuto martedì 29 aprile, il pellegrinaggio ad Andria per venerare la "Sacra Spina" e vedere i segni di un prodigio: quando il venerdì santo coincide con il 25 Marzo, giorno in cui la Chiesa celebra la memoria liturgica dell'annunciazione, il sangue di cui è macchiata la Sacra spina si ravviva di colore. Arrivati in Cattedrale siamo stati accolti calorosamente dal parroco e dopo esserci recati frettolosamente all'altare dove era esposta la sacra spina ognuno di noi è stato avvolto da uno stato di grazia: il miracolo era davanti ai nostri occhi! La grazia è continuata con la partecipazione

alla celebrazione eucaristica per il 25° annivrsario Dell'ordinazione di diversi sacerdoti presieduta dal Vescovo. Dopo aver visitato la suggestiva cattedrale, nel pomeriggio ci siamo recati a Bari per visitare il museo diocesano in cui abbiamo ammirato vari reperti liturgici, fra cui i rotoli di pergamena con i quali veniva celebrata la liturgia nel periodo medievale. Per concludere il nostro pellegrinaggio abbiamo ammirato la bellezza della chiesa del veneratissimo patrono di Bari, San Nicola.

Che direabbiamo toccato momenti di grazia con spirito di comunione e fratellanza, eravamo tutti figli di uno stesso Padre!





CALENDARIO PARROCCHIALE Aprile/Maggio 2016



	CALLINDAKIO TAKKOCCIII
24 DOM APRILE	
25 LUN	Pellegrinaggio all'Oratorio della Misericordia - NAPOLI
26 MAR	(20.15) Lectio Divina
27 MER	
28 GIO	
29 VEN	(20.00) Incontro di preghiera per il vescovo Giuseppe (Cattedrale Monopoli)
30 SAB	(17.00) Conversano - Insediamento in Diocesi di Mons. Giuseppe Favale
1 DOM MAGGIO	(17.00) Accoglienza di Mons. Favale nella cittò di Monopoli
2 LUN	
3 MAR	(20.15) Lectio Divina
4 MER	
5 GIO	ADORAZIONE EUCARISTICA (7.00 - 19.00)
6 VEN	Confessioni - dalle 7.00- 7.30 e 18.00 alle 19.00
7 SAB	(16.30) Incontro Genitori 5 ^A Elementare
8 DOM	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA
9 LUN	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA
10 MAR	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA (20.15) Lectio Divina
11 MER	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA
12 GIO	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA
13 VEN	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA
14 SAB	SETTIMANA INTENSIVA PREPARAZIONE CRESIMA (15.30) Incontro Ragazzi 5 ^A Elementare (18.30) Incontro Genitori 3 ^A Elementare

(18.30) Incontro Genitori 3[^] Elementare

15 DOM	(11.30) CELEBRAZIONE DELLA CRESIMA
16 LUN	
17 MAR	(20.15) Lectio Divina
18 MER	
1 9 GIO	
20 VEN	
21 SAB	(15.30) Incontro Ragazzi 5 [^] Elementare
22 DOM	
23	
24 MAR	(20.15) Lectio Divina
25 MER	
26 GIO	
27 VEN	
28 SAB	(16.30) Incontro bambini 3 [^] e 5 [^] elementare "giochiamo pregando" campetto oratoriale

SPORTELLO ASCOLTO ZONALE:

Martedì dalle 17.00 alle 19.00, mercoledì e giovedì dalle ore 9.30 alle ore 11.30

SPORTELLO ASCOLTO PARROCCHIALE:

Lunedì, Mercoledì e Venerdì dalle 9.30 alle 11.30

DISTRIBUZIONE VIVERI : 1 $^{\circ}$ e 3 $^{\circ}$ mercoledì del mese dalle ore 16.30 alle ore 17.30

FLa Villaggio

Mensile della Parrocchia S. Antonio di Monopoli ANNO XVIII - N. 4 - Aprile 2016

Direttore responsabile: Don Vito Castiglione Minischetti

P.zza S. Antonio n. 32 - 70043 Monopoli (BA) - Tel./Fax: 080 742252 email: perildon@libero.it

Sito web: www.psantonio.it facebook: Quelli della Parrocchia S. Antonio Monopoli fanpage: Parrocchia S.Antonio Monopoli